LA CITTADELLA

Anno V, n. s., n° 17, MMDCCLVII a.U.c., gennaio-marzo 2005

***** *RECENSIONI* *****

AA.VV., *Il gentil seme. L'idea di Europa: radici e innesti,* Ar, Padova 2004, pp. 123, Euro 14.

Crediamo che l'interesse principale per i collaboratori e i lettori de "La Cittadella" sia proprio quello delle "origini": lo riscoprire e, per quanto possibile, riallacciarsi, soprattutto spiritualmente, a quel mondo classico greco-romano che precede il trionfo delle religione cristiana. Essi, comunque, non avranno mancato di venire a conoscenza del dibattito che si è svolto, nel cammino verso una in ogni caso necessaria, anche se discutibile nei metodi, unificazione dell'Europa. Come ognuno sa, vi è stato chi, a gran voce, ha chiesto che fossero indicate, a livello di carta costituzionale, come fossero le uniche, le radici "cristiane", anzi "giudaico-cristiane" dell'Europa stessa (1). Il fatto che costoro non abbiano ottenuto la piena soddisfazione che si attendevano non deve sminuire l'importanza del dibattito e del problema che vi è a monte. Da parte nostra non abbiamo dubbi che i lettori avrebbero, come scrivevamo prima, auspicato che delle radici dell'Europa fossero poste in primo piano appunto quelle greche e romane, pur non dimenticando quelle celtiche, germaniche ed anche slave, particolare, questo ultimo, sul quale converrà forse ritornare in seguito, considerati anche i fermenti di "neopaganesimo" che si manifesterebbero nei paesi dell'ex impero sovietico (2).
A fornire alcuni interessanti spunti di riflessione giunge opportunamente questa piccola raccolta di saggi edita dalle Ar di Padova, di cui è utile conoscere Autori ed Indice: Anna K. Valerio, "Nella (*nulla*) *quaestio* (nota introduttiva)" - Sandro Consolato, "Sulle radici dell'Europa e su un suo problematico 'padre'" - Giovanni Damiano, "Nella morsa? Appunti sulla questione 'Europa'" - Beniamino M. di Dario, "Le radici, gli innesti, la cancerogenesi" - Piero Di Vona, "L'Europa e il cristianesimo" - Nello Gatta, "Un albero dalle morte radici" - Massimo Pacilio, "Odisseo o la reintegrazione della regalità" - Luca Lionello Rimbotti, "Le radici pagane dell'Europa: una lotta per l'identità".
Il motivo conduttore di questi testi la cui lettura consigliamo vivamente, si può ritrovare in alcune frasi che qui riportiamo: "le radici giudaico-cristiane sono l'effetto del più violento, radicale sradicamento spirituale che la storia nota di tutto il pianeta abbia mai conosciuto" (S. Consolato, p. 17). Al contrario di quanto alcuni hanno sostenuto, le autentiche radici europee non hanno mai trovato linfa vitale nei pressi di Gerusalemme, ma sono "greche e celtiche, romane e germaniche" (N. Gatta, p. 65). Anzi "Senza l'Impero Romano, e la cultura greco-romana, l'idea stessa di Europa non esisterebbe" (P. Di Vona, p. 63) (3).
E' ora di rendersene conto: il connubio Cristianesimo-Europa, che peraltro parrebbe ormai al tramonto, è stato un colossale equivoco, forse il più tragico della Storia. La cristianizzazione dei

popoli del nostro continente fu molto più lunga, faticosa e sanguinosa di quanto si volle, per secoli, far credere, e d'altra parte le ribellioni contro la forma religiosa venuta a dominare in Occidente furono molto più numerose di quello che comunemente si pensi (4). Le vicende della cristianizzazione dell'Europa, e delle resistenze dei fedeli alle antiche Divinità, attendono ancora i loro storici, e si potrebbe sperare sia alfine giunto il momento per degli studi in proposito.

E'soprattutto il bellissimo saggio di L. L. Rimbotti, un autore che seguiamo con attenzione fin dall'apparire dei suoi saggi sulle radici pagane del nazional socialismo tedesco e sul "Fascismo di sinistra", a mettere in risalto questi aspetti. In realtà si svolse "una lunga e sorda lotta tra gli antichi caratteri ereditari europei e il nuovo prontuario di moralismi propagandato e gestito in nome del cristianesimo" (p. 91). Da parte sua "Il Cristianesimo ebbe la meglio utilizzando la violenza unita all'astuzia e dosando con paziente accortezza il terrorismo psicologico" (p. 95). E sono note le conseguenze di tale vittoria anche nel campo storico-politico: "La peggiore nemica dell'antico come del moderno senso della nazione in quanto identità di stirpe, in quanto cemento popolare o tradizionale dei popoli, delle loro migliori élites, la più acerrima rivale dell'idea di comunità patria su cui è costruita l'Europa moderna è stata - e non solo in occasione del nostro Risorgimento - sempre e accanitamente la Chiesa" (p. 111). E ai nostri giorni come si potrebbe passare sotto silenzio il ruolo svolto dalle varie confessioni cristiane, affiancate anche dalle comunità ebraiche, nel favorire l'avvento della società multirazziale? In realtà "Il cristianesimo è tornato a mostrare liberamente il suo vero volto, che è quello delle origini, mediorientale, […], antieuropeo: e quindi cosmopolita, pacifista, egualitario, mondializzatore, ipocritamente umanitario" (p. 116). Ed il Rimbotti non manca di ricordare, seppur brevemente, come, per secoli, alcuni dei migliori tra gli Europei abbiano tentato di strappare le catene di una spiritualità estranea: fu "la grande lotta dell'istinto primordiale europeo per sopravvivere e riguadagnare la luce" (p. 103). Ciò perché "le uniche vere radici spirituali europee sono quelle pagane, se non altro proprio perché furono effettivamente le prime, le originarie, quelle che impressero la forma, il marchio dell'anima e dalle quali fu generata la civiltà etnica greco-romano-germanica" (p. 101).

Dunque un prezioso libretto che i lettori de "La Cittadella" non possono mancare di leggere ed apprezzare. [*Alfonso De Filippi*]

Note

(1) Riportiamo in proposito una letterina apparsa sul "Corriere della Sera" del 20 ottobre 2004 a firma Alberto Arbasino, col titolo *Radici dell'Occidente*: "[…] le discussioni sulle radici palestinesi e romane dell'Occidente giudaico-cristiano rischiano di apparire settoriali e riduttive, se non considerano le 'vere presenze' greche e pagane tuttora vivissime nella nostra cultura, sia antica, sia quotidiana. Non sono 'radici' - intensamente qui - anche Venere e Marte, Apollo e Diana, Minerva, Mercurio, Dioniso, Esculapio, Orfeo, le Tre grazie, le Nove muse, le varie ninfe e tutte le sirene? […] E non risulta falsificante e ridicolo, un moralismo piccolo-borghese che esclude questi dati reali dalle 'corrette' carte costituzionali?"…

(2) Cfr. Christian Bouchet, *B.A. B.A. Neo-Paganisme*, Pardes ed., Puiseaux 2001.

(3) Ci fa piacere citare qui ancora quanto scriveva anni fa Adriano Romualdi (*Sul problema di una Tradizione Europea*, Ed. Vie della Tradizione, Palermo 1973, p. 33): "Noi sappiamo oggi cosa veramente rappresentasse il cristianesimo: un fenomeno sociale, razziale, e ideale estraneo al mondo classico" .
(4) Parrebbe a chi scrive che, a tale proposito, andrebbero riviste e ridimensionate certe critiche espresse da Julius Evola sia nei confronti del "Rinascimento" italiano sia di alcuni tentativi "neo pagani" dell'Europa del secolo scorso; ma su ciò si potrà, eventualmente, ritornare in futuro.

Claudio Mauri, *La catena invisibile. Il giallo del fascismo magico*, Mursia, Milano 2005, pp. 209, Euro 16,50.

Abbiamo letto con vero piacere il romanzo *La catena invisibile*, una cui copia il suo autore, il prof. Claudio Mauri, narratore e saggista, ha fatto pervenire, a pochi giorni dalla sua uscita, alla direzione de "La Cittadella", rivista secondo lui giustamente qualificata ad apprezzarne il contenuto.
Così effettivamente è stato, anche perché non si tratterebbe di un "semplice" romanzo frutto di pura fantasia, essendo il testo, a detta di Mauri, in buona parte fondato su fatti veri e costruito su rari ed autentici documenti; anzi, a questo riguardo, l'Autore ci ha fatto sapere, nel corso di una conversazione telefonica, di essere stato costretto a rinunciare a veder pubblicate, per una scelta dell'Editore, le cinquanta pagine di note redatte a sostegno dell'impianto narrativo del suo libro.
I fatti narrati sarebbero dunque veri, e Mauri li avrebbe appresi dalla viva voce del protagonista, dall'Autore incontrato in una ben singolare quanto occasionale circostanza, di cui si dà conto al lettore nel *Prologo* e nell'*Epilogo* del romanzo. Il quale ultimo risulterebbe essere la "trascrizione romanzesca" della storia di Marco, giovane scrittore e fervente fascista, che sarebbe stato, dopo un'iniziazione erotica e magica, "ipnoticamente" costretto ad attentare alla vita del Duce, reso inconsapevole killer di Mussolini da un'oscura ed "invisibile" catena di occultisti ufficialmente fascisti (alcuni dei quali, come lui, non edotti sulle vere finalità dell'operazione), ma che in realtà miravano alla distruzione del regime mussoliniano ed all'annientamento politico del nostro Paese. Tale catena sarebbe stata allestita da un emissario del noto e "tenebroso" mago inglese Aleister Crowley, il quale, dopo l'espulsione del 1923 dall'Italia, si sarebbe voluto vendicare organizzando appunto "magicamente", terzo della serie dopo quelli anch'essi a lui riconducibili di Violet Gibson e di Anteo Zamboni (ed è un peccato che non vi trovino posto pure il complotto Zaniboni-Capello ed il tentativo di Gino Lucetti!), l'ennesimo attentato a Mussolini, con la complicità della Società teosofica e dei servizi segreti inglesi. Evidentemente a Crowley non furono sufficienti le biliose poesie raccolte sotto il titolo *Songs for Italy* ed indirizzate contro Mussolini ed il Fascismo!
Cosa pensare di tutto cio? In mancanza di solide prove a sostegno dell'intera costruzione, ed in attesa di un saggio (peraltro annunciatoci dall'Autore) in cui vengano recuperate e magari ampliate le cinquanta pagine di note di cui prima dicevamo, non possiamo che sospendere il giudizio (1).
Respingiamo però fin da ora, come pura fantasia, ciò che vien detto a p. 136 del romanzo di Mauri su certe avvenute "infiltrazioni" del Gruppo di Ur e della Catena di Genova a quello collegato; come pure l'affermazione che un brano dello scritto di Arvo *Magia delle statuette* (in "Ur" 1928, pp.

213-221), erroneamente dall'Autore attribuito al duca Giovanni Colonna di Cesarò (2), possa costituire una prova dell'avvenuta "infiltrazione" ed anche "una chiara allusione al ritocco apportato alla fotografia" (p. 180) di Violet Gibson che spara a Mussolini, fotografia che ha un fondamentale rilievo, senza anticipare troppo ai potenziali e ci auguriamo numerosi lettori, nell'intreccio narrativo del romanzo.

Detto questo, ribadiamo che il libro di Mauri ci è molto piaciuto; anzi, in alcuni episodi della storia di Marco, esso ci ha talmente "catturati", da non desiderare più di uscirne. Confessiamo che ciò ci era capitato, per un certo genere di libri, poche altre volte: ad es., appassionandoci alle vicende dell'archeologo Fabio Ottaviani nel romanzo *Palladion* (Mondadori, Milano 1985) di Valerio Massimo Manfredi, o a quelle del tribuno Romano Tebaldi in *Occidente* (Editrice Nord, Milano 2001), di Mario Farneti.

In ultimo, manifestando il nostro apprezzamento per le non poche pagine di atmosfera genuinamente pagana, concernenti soprattutto gli ideali ispiratori del pensiero e dell'azione del protagonista, va sottolineato che il romanzo di Mauri ha per noi un altro, certamente non secondario, pregio: quello di essere scritto con uno stile chiaro, preciso e scorrevole: il che, in un saggio come in un romanzo, non guasta mai. [*Gennaro D'Uva*]

Note

(1) Abbiamo già presenti, ovviamente, le pagine che Marco Pasi, nel suo *Aleister Crowley e la tentazione della politica* (Milano 1999), ha dedicato a certi rapporti di Crowley con esponenti dei servizi segreti inglesi (cfr. soprattutto le pp. 128-136, ove si parla anche del noto Ian Fleming, l'autore della fortunata serie di romanzi aventi per protagonista James Bond). Ma ora si leggano pure le notizie contenute nell'articolo *Il mago che ingannò Rommel*, di P. M. Fasanotti (in "Panorama", 10 marzo 2005, p. 178), riguardanti anche la fondazione della sezione M (emme come magia) dell'Esercito britannico.

(2) Dietro lo pseudonimo "Arvo" non si celarono alternativamente Julius Evola e Giovanni Colonna di Cesarò. In realtà, i contributi di "Ur" siglati *Arvo* sono interamente da ascrivere alla penna di Evola, come appare dimostrato dalle ineccepibili argomentazioni, contenute in "Politica Romana" 2/1995, pp. 139-144, v. p. 142, di Aurelio Perenne. Una sola cosa, tuttavia, Perenne non è riuscito a spiegare: se è vero che in "Ur" "non si è mai verificato […] che un medesimo pseudonimo corrispondesse a più personalità", è però abbastanza strano che due pseudonimi, corrispondenti certamente alla stessa persona, vengano contemporaneamente utilizzati per siglare un solo saggio; com'è certamente il caso di Arvo ed Ea, entrambi pseudonimi di Evola, utilizzati per firmare l'importante contributo *La dottrina esoterica dei "centri" in un mistico cristiano*, in "Ur" 1928, pp. 10-27.

Arthos - Quaderni annuali di cultura e testimonianza tradizionale – a. VIII (n.s.), n° 12 (anno 2004), pp. 63, Euro 10,00.

Nel sommario particolarmente ricco e gradevolmente vario dell'ultimo numero di "Arthos" (il 12° della nuova serie), da poco pubblicato per le Edizioni del Tridente, si evidenzia, per il notevolissimo rilievo ed il sicuro interesse, il "Dossier Platonismo": *excursus* sulle sottili connessioni spirituali del platonismo, che dall'antichità, attraverso un'ininterrotta catena di importanti - ed in gran parte inesplorate - rappresentative figure, conducono alle soglie dell'era moderna, trovando il loro culmine in Giorgio Gemisto Pletone.

Renato del Ponte, curatore dell'intero *dossier*, vede giustamente in tale *traditio* l'"aurea catena Platonis" che dalla fine dell'Accademia, morta anch'essa per decreto (come precedentemente accadde, per volontà di Teodosio, per il culto pubblico romano) ad opera di Giustiniano nel 529 d.C., attraverso "le correnti platoniche del medio evo bizantino" porta agli umanisti italiani.

Molti i personaggi citati: non dimentichiamo che si sta parlando di un periodo che copre quasi un intero millennio. Tra i molti, tuttavia, colpisce il crudele martirio di Giovenale, nobilissimo vecchio - postumo esempio della *gravitas* romana - (verosimilmente prossimo ai novant'anni) che fu "martire", nel senso etimologico del termine, del "primo principio di tutte le cose", barbaramente torturato ed ucciso dagli esponenti dell'ormai dilagante monoteismo che, nel suo metafisico grossolano errore, nulla tollera all'infuori di sé.

La figura di Giorgio Gemisto Pletone - un ritratto del quale impreziosisce la copertina appositamente creata da Erica del Ponte - offre inoltre l'opportunità all'Autore di proporre delle significative traduzioni dal *Trattato delle Leggi*: *Sul nome degli dèi* e *Saluto al Sole Signore e agli astri*.

Osserviamo, personalmente, che nel caso del platonismo non si è autorizzati a pensare ad un possibile monoteismo solare, bensì ad una figura mistico-simbolica - profondamente classica – del Sole, nume luminare, che rende visibile la verità riposta (ed in tal senso sarebbe opportuno ed auspicabile un serio approfondimento). Infine, a conclusione del *dossier*, vengono riportate due interessanti lettere di Bessarione, scritte in occasione della scomparsa di Pletone, che ne testimoniano il "filiale" affetto e l'ammirazione.

Ma se il "Dossier" costituisce per rilievo ed ampiezza il "pezzo forte" di questo numero di "Arthos", non meno notevole ed interessante nella sua rarità è la pubblicazione della prima puntata di uno scritto inedito di Pierre Pascal su *Sergej Nilus e la patria di Lenin*, una storia dietro le quinte che spiega come, da un ambiente inquieto e misticheggiante, sortirono i famosi *Protocolli dei Savi Anziani di Sion.*

Ancora a firma di Renato del Ponte (in attesa di un testo più ampio e articolato) si possono leggere dei rapidi appunti di viaggio in un breve scritto sul Bhutan: uno dei paesi che ancora conserva una sopravvivenza tradizionale.

Degno di nota anche lo studio di Vivarelli sull'*État Française* di Pétain, specialmente indicato per chi avesse voglia di superare il pregiudizio "collaborazionista". Dello stesso Autore segnaliamo la recensione di un recente libro di Fantini sulla scuola di "Mistica fascista".

Chiude la sezione dei “Saggi” un breve ma intenso scritto di Tomassini sulla suddivisione in caste dello Stato tradizionale.
Oltre alle consuete recensioni di M. E. Migliori, concludono il fascicolo un analitico saggio di Alberto Lombardo su *Il pensiero politico di Julius Evola di fronte all’Oriente e all’Africa*, e le pungenti e puntuali riflessioni di un acuto Daniele Verzotti.
Potrebbe essere occasione di riflessione che nel trentennale della morte di Julius Evola l’unica commemorazione del Filosofo, che tanta parte ebbe nella nascita e nella vita di questa rivista, venga affidata ad una poesia, per certi versi, forse, eccessivamente ermetica ma che essenzialmente richiama ad uno studio e ad una rilettura senza preconcetti o preclusioni dell’intera sua opera.
Numero particolarmente positivo dunque, per questa pubblicazione che vanta un’ultra trentennale presenza nella cultura tradizionale. [*Ramnes*]

Margini. Letture e Riletture - pubblicazione a cura degli Amici della Libreria Ar – n° 49, gennaio 2005, pp. 6, Euro 1,00.
Con i suoi paginoni piacevolmente illustrati con disegni riproducenti statue e pitture greche e latine, questo numero di “Margini” si presenta particolarmente segnato dalla sensibilità pagana e nietzscheana tipica delle Edizioni di Ar. G. Damiano, con il suo *Il paradigma biopolitico*, riflette in margine ad un testo classico di tali Edizioni: il *Platone custode della vita* di F.K. Guenther, chiudendo sull’idea del “domani del domani”, da interpretarsi come “un futuro in cui far schiudere il *nuovo inizio dell’Origine*”; tema che risuona nell’altro scritto dello stesso Damiano, *Su Alfred Baeumler interprete di Nietzsche*, di Baeumler venendo ricordata l’affermazione secondo cui Nietzsche “mira non tanto ad un ripristino dell’ ‘antichità’, quanto a far rivivere il mondo ellenico rievocando gli istinti più reconditi dell’essenza germanica”. L’ultimo grande sforzo di Ar, *L’anticristiano* di Nietzsche, traduzione italiana con testo originale a fronte, curato da Franco G. Freda e Anna K. Valerio, viene “spiegato” da una anonima *Breve nota su una scelta editoriale*, ma va segnalato che a quel testo è dedicata una lettera, *Accepi donum, nodum solvo*, del nostro direttore, Sandro Consolato, che offre una particolarissima lettura “siciliana” dell’opera. Tutta la pagina 3 è occupata, invece, da una inedita *Conversazione con Franco G. Freda*, risalente al 1999, e di cui ci piace segnalare questo simpatico passaggio: “Ma oggi, espulso dal regno animale, pare che il gentiluomo si mantenga solo in agricoltura, sotto forma di ‘gentiluomo del riso’ – una malattia che ne rende sterile la pannocchia…”. Le consuete rubriche completano questo numero, aperto dall’effigie di Minerva e chiuso da quella della Baccante, forse segni di una sempre più decisa presenza femminile in una delle più vetuste “comunità di uomini” della cultura della destra radicale, capace di dissolvere stereotipi consolidati perfino con la novità de *Le Librette di controra*, la nuova collana di narrativa erotica varata sul finire del 2004. [*Decius*]

Egemonikon – Bollettino interno della Comunità Tradizionale Nostra Romanitas – a. II, n° 2, MMDCCLVII a.U.c. (2005), pp. 15, s.i.p.

Rinnovato nella veste grafica, il nuovo bollettino della Comunità Tradizionale Nostra Romanitas di Frattamaggiore (Na) ha voluto dedicare ben quattro pagine ad un'intervista a Sandro Consolato, effettuata l'estate scorsa e ora intitolata *Aeternitas Romae* (tra i temi trattati: il concetto di Tradizione, la storia del MTR, i Dioscuri, Evola, i cicli cosmici, il tradizionalismo militante). Il resto del sommario è occupato dagli articoli *Julius Evola: il messaggero degli Dei*, *Il Signore degli Anelli*, *Germogli* (dedicato al recupero della vita agricola, in cui, ci è stato fatto sapere, una parte della Comunità è effettivamente impegnata), *Mishima, il Sole che sorge*, *Patria Europa*. I giovani di Nostra Romanitas organizzano anche conferenze e stampano manifesti e cartoline. Chi vuole essere tenuto al corrente delle loro lodevoli iniziative può contattare Gianfranco Della Rossa, Via Bellini 3, 80028 Grumo Nevano (NA), cell. 3462257513. [*Decius*]